

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

CUNEO

APPUNTAMENTI SPORT ALTRE EDIZIONI ▾

Il radiologo e l'ex tecnico dell'Asl, il coronavirus non risparmia vittime: la Sanità piemontese piange i suoi morti in prima linea



MASSIMILIANO RAMBADI ED ELISA SOLA

PUBBLICATO IL
25 Marzo 2020

Il coronavirus non risparmia vittime, nemmeno tra le fila della Sanità che lo combatte. **Francesco Moricca, tecnico radiologo della Città della salute e Francesco Pandolfo, pensionato della Asl To5 sono morti nelle scorse ore.** Moricca aveva 60 anni. Una vita passata alle Molinette e un figlio studente di cui era orgoglioso. Per Ezio Ghigo, responsabile di radiologia del day hospital di endocrinologia e diabetologia, il tecnico universitario «era un uomo meravigliosamente normale». E la parola chiave è l'avverbio, non l'aggettivo, rimarca il professore, che lo definisce «un uomo tutto casa e lavoro». Il 12 marzo è comparso il raffreddore, con poca febbre. Il tecnico si è subito isolato. La moglie Loredana il 13 marzo ha chiamato il medico di base, che ha chiesto il tampone per il malato e i familiari. Alla consorte e al ragazzo i tamponi non sono mai stati fatti. A Francesco sì, ma soltanto il 18 marzo, quando era ricoverato al Giovanni Bosco. Il radiologo è morto l'altro ieri, mentre era in ambulanza. Lo stavano trasportando alle Molinette per sottoporlo, ormai gravissimo, all'Ecmo. Non ce l'ha fatta. Dopo la sua morte in ospedale, cresce la paura dei colleghi. E i sindacati

ARTICOLI CORRELATI



Coronavirus: ospedale di Casale Monferrato, reparto chiuso con 16 posti letto per mancanza di medici

La nuova epopea del vicinato contro il virus

Aumentano le richieste di testamento, i notai: "Ci chiamano molti parenti di malati"

TOPNEWS - PRIMO PIANO

La nuova epopea del vicinato contro il virus

Aumentano le richieste di testamento, i notai: "Ci chiamano molti parenti di malati"

Coronavirus, Salvini: "Spendiamo tutto, anche 100 miliardi. O sarà la rivolta"

TUTTI I VIDEO



Come faccio a sapere se ho il coronavirus?



insorgono, dalla Cgil a **Nursing up** Piemonte. Chiedono test, protezioni, garanzie.

LEGGI ANCHE:



Ecco la dimostrazione del perché è inutile lavarsi le mani senza seguire le linee guida

 A
 Cuneo

 il
 gio
 peg
 65
 cas
 un
 terz
 dei
 con
 ha
 me
 di


Coronavirus, De Luca: "Festa di laurea? Vi mandiamo i carabinieri con il lanciafiamme", il meglio degli interventi del governatore

 cinquant'anni
 ULTIMI ARTICOLI

Priina

 persona
 positiva

al

coronavirus

a

Verzuolo

L'onore dell'associazione per i sordociechi: "Lontani per evitare i contagi. Ma il tatto è tutto ciò che abbiamo"

Mattèmpo e coronavirus: è allerta in cinque regioni. Servono stufe per gli ospedali da campo allestiti per l'emergenza

Il dramma delle donne prigioniere in casa con i loro aguzzini

Il 12 marzo chi ha ancora incrociato Francesco diceva che «stava bene». I sintomi iniziali sembravano banali. Dopo qualche giorno il peggioramento, brusco. La moglie e il figlio non la hanno più visto da quando il 118 lo ha portato via. «Tutto questo è di una mostruosità surreale» ammette il professor Ghigo. «Il nostro Francesco non ci ha lasciati da eroe, molto di più: ha sacrificato la propria vita compiendo il suo dovere» dice Nicola Rossiello della Cgil, compagno di sindacato. Ai familiari è arrivato il cordoglio, ieri, da parte di tutta la comunità accademica.

LEGGI ANCHE:


 Al
 Forum
 di
 Davos
 quattro
 priorità
 per
 la
 crescita

sostenibile
**FABRIZIO
GORIA**

Francesco Pandolfo, la seconda vittima, aveva appena compiuto 70 anni. Da pensionato faceva il volontario, portando le persone che avevano bisogno di recarsi in ospedale. Alla notizia della sua morte, ieri un infermiere del Santa Croce di Moncalieri ha postato su Facebook un fiocco nero e una frase: «E adesso io con chi litigo?». Parole colme di nostalgia. Pandolfo aveva lavorato una vita nella Asl To5, come autista e impiegato. Era diventato custode della sala Primo Levi di Palazzo Alfieri, in via Real Collegio: uno dei posti nevralgici della vita sociale della città. Francesco era padrone di casa composto ed educato di quello spicchio di Moncalieri. Conosciutissimo da tanti, marito di una storica dipendente comunale, la notizia della sua morte è arrivata come una mazzata in chi ha condiviso con lui anni di vita della città. Era stato ricoverato al Santa Croce subito dopo aver patito i primi sintomi, all'inizio del mese. Stabilizzato, era stato trasferito ad Alessandria.

«L'immagine che ho di Francesco è lui seduto all'interno della sua Panda, a fare sempre una commissione - racconta il sindaco, Paolo Montagna - La città perde uno di quei pilastri che non vengono mai ripresi in primo piano, ma che sono il fondamento di una comunità. L'ultima volta che lo avevo incrociato è stata alla presentazione dell'avvio della mia campagna elettorale. E anche quella volta, con discrezione, aveva fatto sentire il valore della sua presenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti
[Coronavirus](#)
[Piemonte](#)
Taboola Feed

Sponsorizzato

Scopri nuova Skoda Kamiq a metano